



CORREGGERE IL FRATELLO E LA SORELLA CON MISERICORDIA

Siamo giunti alla XXIII^a Domenica del tempo ordinario e la liturgia ci invita a riflettere sulla correzione fraterna, su come saper aiutare un componente della comunità, e non solo, a prendere coscienza del proprio errore e mettere in atto tutto il possibile perché possa cambiare.

Consapevole dei nostri molti errori il Signore ci ha lasciato il bellissimo dono del sacramento della riconciliazione, proprio perché possiamo accostarci a ricevere con abbondanza la

misericordia del Signore, il suo perdono ed il suo amore. Ma ci si accosta alla confessione quando si ha già la consapevolezza del peccato, dell'errore, della frattura con Dio.

Quando vediamo un fratello che sbaglia, per **giustizia**, dobbiamo metterci nell'atteggiamento di **aiutarlo** a prenderne coscienza, non possiamo disinteressarci, né metterci solo in un atteggiamento accusatorio. Nella **misericordia** accostarlo e seguire quella gradualità che viene suggerita dal Vangelo.

“Avere il coraggio di rivolgere al fratello una parola franca, a tu per tu e al momento opportuno, ci libera dal rischio di covare rancore nei suoi confronti, di mormorare contro di lui rivolgendoci a un terzo, di sentirci migliori di lui, osservando la pagliuzza che è nel suo occhio senza accorgerci della trave che è nel nostro (cf. Mt 7,3). E può anche aprirci alla capacità di accogliere a nostra volta la correzione, quando saremo noi a cadere in errore” (Commento di Enzo Bianchi).

Non basta: anche di fronte alla “scomunica”, al perseverare nell'errore non deve venire meno la misericordia, la ricerca della pecora smarrita, del dare nuove **opportunità** e **possibilità**.” *Ma anche su questa decisione estrema regna la misericordia che il Signore Gesù ha insegnato e richiesto ai credenti in lui. Lo si comprende da quanto egli aggiunge: «Quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo». In tal modo egli consegna a tutti i suoi discepoli la responsabilità affidata in precedenza al solo Pietro (cf. Mt 16,19), quella di escludere e riammettere all'interno della comunità cristiana. E ciò in base a quale metro? Quello del perdono sovrabbondante, concesso al fratello «fino a settanta volte sette» (Mt 18,22), come Gesù chiarirà subito dopo allo stesso Pietro; diversamente, come potremmo chiedere con cuore sincero al Padre: «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12)?”* (Commento Enzo Bianchi).

Allora la comunità dei discepoli del Signore chiamati, come Pietro, all'esercizio del **legare** e dello **sciogliere** ci deve vedere più responsabili, uscendo da logiche individualistiche o di simpatie o antipatie personali, a Dio non interessano, per svelare il volto misericordioso e amorevole del Signore che offre la sua vita per tutti e vuole salvare tutti nel rispetto della libertà di ognuno. Proprio per il rispetto di questa libertà, che ognuno di noi ha nell'accettare la correzione o nel rifiutarla, si scopre, ancora una volta, la grandezza del cuore misericordioso di Dio. Come non esserne sempre stupiti e meravigliati!

Don Dino



Lettera del Patriarca in vista della “ripresa” alla luce del buon annuncio del Vangelo

*“La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì”
(1Re 17,16)*

Carissimi,

ci prepariamo a vivere il tempo non certo facile della “ripartenza” che porterà con sé problematiche già vissute e l’accentuarsi di sofferenze legate alla crisi socioeconomica. La convivenza con Covid-19, purtroppo, è destinata a protrarsi nel tempo.

Iniziamo, quindi, una vera attraversata del deserto che non sarà facile in cui le nostre comunità sono chiamate a riscoprire la virtù cristiana della speranza, guardandosi e dal facile sconforto e dall’ottimismo di maniera, consapevoli che Gesù risorto non abbandona coloro che si affidano a Lui. La speranza fiorisce dalla fede che non può essere vissuta attraverso i *social* ma “dal vivo”. Dobbiamo guardarci dalle modalità che in tempo di emergenza ci hanno aiutato e si sono rivelate provvidenziali ma che non possono essere la normalità. La fede è vita, non “lezione a distanza”, vita che s’irradia “da cuore a cuore” con la testimonianza personale. Le eccezioni, quindi, devono rimanere tali. La vita del cristiano è così scelta di fede e carità che debbono essere concretamente riscontrabili nella vita di tutti i giorni. Rifuggiamo dalla nostalgia di un passato non più esistente e da visioni ideologiche che mortificano il senso stesso della fede e della carità, atteggiamenti che ci rinchiodano in un mondo virtuale, al fuori della storia. Papa Francesco, in questo tempo di pandemia, ci ha parlato di “*un altro tipo di contagio*”, il contagio dell’amore che “*si trasmette da cuore a cuore*” e così lasciare agire “*il soffio dello Spirito che apre orizzonti, risveglia la creatività e ci rinnova in fraternità... dinanzi all’enorme e improrogabile compito che ci aspetta... Questo è il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci*” (Papa Francesco, *Intervento per la rivista spagnola Vida Nueva*, aprile 2020).

Così, non andando a rimorchio di alcuna parte politica, vogliamo guardare con simpatia alla società, alle sue urgenze e necessità con sguardo fedele al Vangelo, attento all’uomo concreto e al bene comune, fedeli al motto evangelico: “*Rendete a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare*” (Mt 22,21); questo è l’impegno della nostra Chiesa diocesana. Come Chiesa guardiamo all’essenziale; solo così saremo segno di sicura speranza. L’essenziale è il Signore risorto che vive in Lei. Gesù è l’esempio della nuova umanità. Si tratta di assumere la logica di Betlemme, di Nazareth, del Calvario, del sepolcro vuoto, della Pentecoste. La lettera agli Ebrei riassume in pochi versetti quello che per la comunità cristiana è decisivo e segna ogni vera ripartenza: “*...deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento*” (Eb 12, 1b-2). Il punto di partenza non possono essere le strutture e i convegni ma il ritorno a Lui, al Signore Gesù, attraverso la conversione personale; il resto è pura conseguenza. Come duemila anni or sono, Gesù si fa nostro compagno di strada e, come ai discepoli di Emmaus, parla anche a noi, ci converte e si rende presente nello spezzare il pane eucaristico. In questo tempo di Covid-19, con le pesanti ricadute sociali ed economiche, dobbiamo far in modo che il principio di solidarietà (carità) diventi scelta concreta, visibile e quotidiana. Oggi il pensiero sociale della Chiesa è attualissimo: partire dall’uomo vuol dire partire dalle virtù morali, che non possono essere separate da quelle teologiche.

Il cristiano senza fede, speranza e carità, infatti, non può vivere le virtù umane e, neppure, “infor-mare” la sua vita alle opere di misericordia spirituali e materiali. Per noi tutto inizia con Gesù, la vera forza, la vera novità e la vera ripartenza; senza di Lui, che è la Parola, tutto si riduce ad un frammentario inseguirsi di voci. Il Vangelo dichiara l’impotenza della legge; solo la grazia è la “forza vitale” in grado di ricreare l’uomo. Secondo tale prospettiva, dobbiamo leggere il passo di *Resistenza e resa*, in cui Dietrich Bohnoeffler afferma: “*L’essenza dell’ottimismo non è guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, ma lo rivendica per sé*” (Dietrich Bohnoeffler, *Resistenza e resa*, San Paolo, Milano 1998, p.72). ...

Carissimi genitori,

dopo questa lunga pausa, forzata dall'emergenza sanitaria, vogliamo riprendere i cammini di catechesi.

Potete dare le vostre adesioni ai catechisti di riferimento o far pervenire, opportunamente compilato, il modulo sottostante, nella modalità che preferite: in segreteria, in sacrestia, ai don, all'email parrocchiale gambarare@patriarcatovenezia.it.

Per poterci organizzare al meglio, attendiamo le vostre risposte entro domenica 13 settembre.

A seguire, comunicheremo data e orario degli incontri in cui presenteremo modalità e contenuti delle proposte formative di quest'anno.

don Dino

DATI ADESIONE CATECHESI 2020-21	
NOME E COGNOME BAMBINO/A	
CLASSE FREQUENTATA	
CONTATTO TELEFONICO	



.....Centri Estivi 2020...

Finalmente posso dirlo: il centro estivo si è concluso. Il nostro centro estivo. Quest'estate abbiamo scelto di rischiare, e abbiamo fatto bene. Siamo riusciti a guardare oltre lo scetticismo delle persone che dicevano: "ma chi ve lo fa fare?", incuriositi di sapere se ci sarebbero state abbastanza iscrizioni.

Nonostante la partenza a estate inoltrata, senza alcun preavviso e le mille attenzioni che abbiamo dovuto prestare a causa del Coronavirus, siamo riusciti a

superare anche questa sfida. Misurazioni di temperature quotidiane, distanze di sicurezza da mantenere, mascherine sempre addosso, gel mani in ogni angolo: nemmeno questo ha impedito di farmi tornare a casa ogni giorno con il cuore pieno di **gioia**. Tra svariati lavoretti, canzoni, giochi, cartoni animati, soprattutto le moltissime emozioni vissute. Ciò che ora resta sono tanti bei ricordi e tante piccole soddisfazioni: **ho incontrato** da subito delle persone fantastiche che mi hanno sempre sostenuta e supportata, che con il tempo ho imparato a conoscere e che mi hanno insegnato più di quanto mi aspettassi, questa è stata la fortuna più grande. Sento inoltre il bisogno di **ringraziare** tutti coloro che si sono fidati delle nostre capacità anche senza conoscerci e hanno scelto di sostenerci in questo periodo pieno di **incertezze**, alle persone che ci hanno aiutato nella gestione quotidiana della scuola, con la loro presenza e chi anche solo con una parola buona. Perché a volte, hai solo bisogno di tanta **buona volontà** e qualcuno che creda in te. E senza queste persone, tutto ciò non sarebbe potuto accadere. **GRAZIE**



"Se vuoi qualcosa che non hai mai avuto, devi fare qualcosa che non hai mai fatto." T. J

DOM. 6 Settembre 2020
XXIII DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † FRATTA ANTONIETTA

11:00 *pro populo*



25° ANNIVERSARIO di MATRIMONIO
MION FLAVIO e MASCHERA NICOLETTA



45° ANNIVERSARIO di MATRIMONIO
FASSINA CLAUDIO e RIGHETTO MARGHERITA



50° ANNIVERSARIO di MATRIMONIO
SPOLAORE RENATO e MANDRO DANIELA

† FRATTINA MARCO, REGINA, LORENZO e
GIOVANNA

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † MARIN LIVIO e LINO
† MASO CESARE, LUIGI ed ELIDE

Lun 7 Settembre

8:00 45° ANNIVERSARIO di MATRIMONIO
VITTORINA e GIULIANO



18:00 † per le anime

Mar 8 Settembre

8:00 † per le anime - 18:00 per le anime

Mer 9 Settembre

8:00 PER I CRISTIANI PERSEGUITATI

18:00 † per le anime

Gio 10 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 † ORTES LUCIO

Ven 11 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 † TERRIN ANTONIO

Sab 12 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 Prefestiva
† per le anime

PORTO 17:00 ROSARIO
Prefestiva
17:30 † per le anime

DOM. 13 Settembre 2020
XXIV DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † ROSSI ARMANDO
† CESTARO GIUSEPPE e PEZZA ILDEGONDA

9:30 † BENATO PIETRO
† ANTONIO, ANNA, ANNAMARIA, GRAZIANO e
MARIACRISTINA

11:00 *pro populo*
BATTESIMO MODESTO GABRIELE



18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime



ANTICIPAZIONI
di GENTE
VENETA

Adattare le città agli eventi meteo estremi, magari usando parte di quei miliardi che arriveranno dall'Europa per l'emergenza legata alla pandemia. È la proposta che esce dal nuovo numero di Gente Veneta. Il teologo Simone Morandini: «Bisogna cambiare rotta, seguendo la Laudato si'». Nel settimanale, inoltre:

- Nasce il nuovo doposcuola diocesano. L'obiettivo è di creare almeno due centri, in terraferma, in cui docenti volontari diano sostegno ai ragazzi, dando così anche sollievo alle loro famiglie.

- «È stato un uomo buono, di pace e di perdono». Così il Patriarca ha sottolineato i tratti salienti di mons. Angelo Centenaro, scomparso sabato scorso, a quasi 90 anni.

- Il saluto dei Saveriani: domenica 6 il congedo, dopo 73 anni di impegno missionario in diocesi di Venezia.

- Mira, la carica dei 650 buoni spesa. È il bilancio degli aiuti offerti finora alla popolazione nell'emergenza Covid.

- Le scuse dei "vandali": dopo aver provocato danni, a Ca' Ballarin, un gruppo di ragazzi chiede perdono al parroco.

- Il crimine è migrato dalla strada al computer: difendiamoci. L'analisi e i consigli di un esperto informatico, secondo cui i criminali cibernetici non sono neppure consapevoli del danno che fanno.

- Riparte la causa per la beatificazione di Mechitar, fondatore dei padri armeni mechitaristi dell'isola di San Lazzaro. Martedì 8 rito con il Patriarca, in San Martino di Castello.

APPUNTAMENTI

Mercoledì 9 settembre
incontro dei genitori dei ragazzi
di V[^] elementare.